



Venerdì 24 settembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Falomi (Ds): il traffico aereo su Fiumicino calerà ancora

ROMA L'Alitalia prevede un «ridimensionamento degli utili attesi» durante l'esercizio in corso, per i poco brillanti risultati del primo semestre. Lo ha confermato ieri l'amministratore delegato della Compagnia, Domenico Campella, nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti del Senato, nell'ambito dell'esame del piano industriale della compagnia. Ha aggiunto, però che «rimangono sostanzialmente invariati gli obiettivi reddituali e di sviluppo dell'attività delineati per gli anni futuri». In particolare una crescita del 29% del traffico in tre anni e una maggiore redditività, puntando ad un risultato operativo intorno al 10%. Non molto convinto dell'ottimismo di Campella, il diessino Antonello Falomi, relatore del provvedimento. Ritiene che il traguardo di crescita di circa il 30% annunciato dall'Alitalia e cui sono legati gli obiettivi della compagnia, sia contraddetto dai dati dei primi 21 mesi di attuazione del piano, nei

quali si registra una contrazione. L'esponente diessino ha pure espresso preoccupazioni per il futuro di Fiumicino, uno dei due hub su cui fonda il sistema aereo italiano, per il quale, dopo una riduzione del 33% già avvenuta, si prevede un'ulteriore contrazione del 5,3%.

Per quanto riguarda Malpensa, sono state convocate al ministero dei Trasporti, per il 29 settembre, le dieci compagnie aeree europee che hanno presentato ricorso all'Ue contro lo spostamento di voli in quell'hub. Il sottosegretario Luca Danese ha assicurato che quella riunione servirà ad un approfondimento comune su come ripartire il trasferimento nella tre date già concertate. «Il problema - ha aggiunto - è quello di vedere qual è il modo più equilibrato per trasferire questi voli, circa 70, nelle tre tappe senza che le compagnie possano sentirsi penalizzate».

N.C.

Fs, i sindacati bocciano la delibera del Cda Secco no da Cisl e autonomi, molto critica anche la Filt-Cgil

ROMA I sindacati bocciano la delibera del consiglio di amministrazione delle Ferrovie sui futuri assetti societari. Il documento si è rivelato un «boomerang»: invece di agevolare il confronto tra aziende e sindacati chiarendo definitivamente la questione degli assetti societari, la delibera è diventata un ulteriore ostacolo alla ripresa del confronto.

«Qui non si capisce se Governo e Azienda recitano il gioco delle parti - dice il segretario generale della Filt-Cisl, Beppe Surrenti - oppure

se il consiglio di amministrazione non tenga conto delle indicazioni dell'azionista. Invece di parlare di una società di trasporto si usa il termine comparto trasportistico e queste volute ambiguità lasciano mano libera alla nascita di altre società.

«Per non parlare poi - prosegue Surrenti - di come vogliono strutturare la holding: doveva essere una società snella e invece la vogliono sovraccaricare di funzioni e poteri». Questa idea della holding «pesante» è «deludente e contraria - dice il segretario nazionale della Uil Trasporti,

Dario Del Grosso - alle intese col Governo e i sindacati. Questa holding aspira a diventare una nuova Iri. Concentrare tutte le società sotto la holding invece che nelle due società operative (trasporto e infrastrutture) vuol dire aumentare i costi amministrativi burocratici.

L'obiettivo - conclude il dirigente della Uil - è di proseguire nelle esternalizzazioni senza il preventivo confronto con il sindacato. Confronto specificamente previsto dalla direttiva governativa». Più

cauto il giudizio della Filt-Cgil. «La delibera del cda - dice il segretario nazionale, Franco Nasso - non corrisponde alla direttiva governativa. La giudichiamo quanto meno lacunosa». La trattativa azienda sindacati riparte quindi da una situazione molto difficile. Il dialogo non sarà affatto facile. E gli autonomi già affilano le armi. Il coordinatore nazionale del Comu, Bruno Salustri, nel bocciare senza mezzi termini il documento del cda, conferma lo sciopero di 24 previsto per il prossimo 26 settembre.

Generali accelera l'Opas su Ina Anticipato il Cda. E Bancaroma punta su Mediocredito

MILANO Nella galassia delle banche la guerra di posizione ha visto anche ieri un gran movimento di truppe. Non è un caso che Alfonso Desiata, il presidente delle Assicurazioni Generali, proprio ieri abbia annunciato la volontà di accorciare i tempi dell'Opas (al 100%) sull'Ina. Ha infatti anticipato di una settimana (ufficialmente al 28 ottobre, di fatto al 30), l'assemblea degli azionisti del Leone di Trieste per il varo dell'aumento di capitale. Dopo di che la parola ripassa a Torino, al Sanpaolo e quindi alla famiglia Agnelli che non sembra intenzionata ad accettare lo «sgarbo» di Cuccia senza reagire. Giornata di schermaglie, insomma. Tant'è che la

Borsa si è interessata d'altro - di telecomunicazioni - ovviamente - snobbando di fatto i bancari. E infatti fra i titoli coinvolti nella vendita Ina, calma pressoché piatta per Generali (+0,09%), una piccola flessione per il Sanpaolo-Imi (-0,37%) e una crescita per Banca Intesa (+0,60%) e Comit (+1,23%), dopo che il Credit Agricole ha annunciato l'intenzione di rafforzare la propria presenza nel nuovo supergruppo benedetto da Mediobanca. Le Generali, una volta ottenuto disco verde dai soci, potrebbero lanciare l'Opas sull'Ina, non più nel gennaio 2000, bensì entro la fine dell'anno. «E una conferma che vogliono concludere quanto prima, e di solito il mer-

cato apprezza», commenta un'analista di una banca straniera, che spiega come la decisione Generali sottolinei ancora di più «la diversa tattica dei due contendenti, con il Sanpaolo-Imi più attendista, forse anche in posizione strumentale in vista di un futuro accordo».

Da rilevare infine il fitto intrecciarsi di appuntamenti per la fine di ottobre. Una concatenazione di eventi che fa sì che l'assemblea

Generali possa tenersi al meglio solo in terza convocazione, il 30 ottobre. Il 28 è il tradizionale giorno di Mediobanca, che vedrà il vicepresidente Gianfranco Guty impegnato, così come il giorno successivo nella riunione del Cda Comit per le modifiche statutarie necessarie per l'integrazione con Banca Intesa. Operazione che marcia tranquillamente. Sempre ieri l'alleato Credit Agricole ha confermato l'intenzione di aumentare «in maniera significativa» la sua partecipazione in Banca Intesa una volta completata la fusione con Comit. «Ad oggi - ha spiegato il direttore generale dell'istituto francese, Jean Laurent, in occasione della conferenza stampa

di presentazione dei risultati del gruppo - la nostra quota di Banca Intesa si aggira sul 25%. Una partecipazione che automaticamente sarà diluita, probabilmente intorno al 13%». Caisse Nationale de Credit Agricole è il maggior azionista di Banca Intesa con il 24,6%. Jean Laurent, succeduto a Lucien Douroux a maggio scorso, è attualmente vice presidente dell'istituto italiano.

Infine, un altro fronte. Quello che vede nel mirino il Mediocredito Centrale-Banco di Sicilia. Sono infatti quattro le manifestazioni d'interesse giunte al Tesoro che prevedono un'offerta di acquisto in blocco del capitale dell'istituto guidato da Gian Franco



Imperatori. In gioco per il 100% ci sono Banca di Roma, Unicredit, Popolare di Verona e Monte dei Paschi di Siena. La Popolare di Vicenza, guidata da Gianni Zonin, è invece alleata con la Popolare di Novara e la Popolare dell'Emilia. Entro metà ottobre i gruppi interessati ad andare avanti nell'operazione dovranno far pervenire al Tesoro le offerte vincenti. La privatizzazione del Mediocredito Centrale che è un piatto che vale tra i 3.000 ed i 3.500 miliardi di li-

re, si giocherà dunque entro il mese di ottobre. Subito dopo la presentazione delle offerte preliminari, infatti, il Tesoro scoglierà le modalità di cessione della propria banca: se procedere alla dismissione in blocco vendendo il 100% sulla base del miglior prezzo, o se favorire una soluzione che punti alla costituzione di un nucleo stabile di azionisti, con il successivo lancio di un'offerta pubblica di vendita.

M.U.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALCEMENTO, CALP, CALTAGIR RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINCASA, FINMECC RNC, FINMECC W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIABANCA W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RECORDATI, RICCHETTI W, RICH GINORI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICEM, UNICEM RNC, UNICREDIT, etc.

